

Micronido “La fata buffa”

Progetto Educativo

L'umanità che si rivela in tutto il suo splendore intellettuale durante la dolce e tenera età dell'infanzia, dovrebbe essere rispettata con una sorta di venerazione religiosa. E' come il sole che appare all'alba o un fiore appena sbocciato. L'educazione non può essere efficace se non aiuta il bambino ad aprire se stesso alla vita (M. Montessori)

IL SERVIZIO

1. Ubicazione e Licenza.

Il Micronido “La Fata Buffa” ha sede in Roma, nel territorio del Municipio VI (ex VIII) , in Via Santa Maria di Licodia 46 (zona “due leoni – via Siculiana). Accoglie bambini dai 3 ai 36 mesi con una capienza totale di 24+2 bambini suddivisi in due sezioni, come definito dalla Determinazione Dirigenziale di autorizzazione all'attività di asilo nido rilasciata dal Comune di Roma in data 04/11/2014 (Rep. CH/2235/2014, prot. CH/145113/2014).

2. Storia

L'apertura del micronido “La fata buffa” rappresenta l'evoluzione e il rinnovamento di un servizio già esistente nello stesso territorio e conosciuto come “Il Bosco dei Cento Acri”. Avvicinandosi la scadenza del contratto di affitto del vecchio micronido, si è colta l'occasione per realizzare un desiderio di miglioramento che già era nell'aria da tempo. Il cambiamento della sede e della denominazione del nido sanciscono quindi un rinnovamento completo del servizio, sia dal punto di vista strutturale-edilizio che educativo-pedagogico, frutto di riflessioni profonde sul suo ruolo e sui suoi compiti; un servizio che non sia espressione di una risposta assistenzialistica ai bisogni lavorativi delle famiglie, ma che invece racchiuda e rappresenti in pieno tutto il valore del suo essere passaggio fondamentale del percorso educativo e di crescita dei bambini e delle bambine, riconoscendoli come persone uniche, irripetibili, complete e protagoniste attive del loro personale apprendimento; individui capaci di sviluppare energie creative e naturalmente in possesso di disposizioni morali e che quindi non devono essere sottovalutati o minimizzati, ma anzi valorizzati ed incoraggiati, accolti ed accompagnati, in un'ottica di dialogo,

ascolto e rispetto, quali “embrioni spirituali” da cui si costruiranno gli uomini e le donne di domani.

3. Destinatari

Il Micronido d’Infanzia “La Fata Buffa” è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione, nel quadro di una politica della prima infanzia che garantisca il diritto all’educazione, nel rispetto dell’identità individuale, culturale e religiosa di ciascuno.

Trattandosi di un servizio privato, le iscrizioni possono essere raccolte in diversi momenti dell'anno fino al raggiungimento della capienza prevista dal Dipartimento dei Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Roma, che è definita per max 8 bambini nella sezione dei piccoli e/o max 18 per quella dei medi-grandi.

4. Il personale

Gli operatori in servizio variano in base al numero dei bambini iscritti, secondo quanto previsto rispetto al rapporto numerico educatore-bambino dalla vigente Delibera del Consiglio Regionale.

Il personale educativo possiede i titoli di studio previsti dalla normativa di riferimento perciò per lavorare nel micronido “La Fata Buffa” è richiesto un diploma abilitante alla professione di educatore di almeno 5 anni o una Laurea inerente. Nello staff sono presenti inoltre una cuoca / ausiliaria, un'ausiliaria di classe, una psicologa oltre alla pediatra di riferimento e altre figure professionali di supporto.

Il personale è assunto direttamente dalla Società che gestisce la struttura (GIAC srl semplificata) ed è inquadrato secondo i rispettivi livelli, come previsto dal CCNL ANINSEI. Le sostituzioni del personale sono previste garantendo il rapporto numerico secondo la direttiva sopra menzionata e la struttura, all'occorrenza, si avvale di educatrici già conosciute e che abbiano già abbondantemente frequentato il nido (ad esempio ex tirocinanti universitarie, essendo il nido convenzionato con le Facoltà ad indirizzo educativo - pedagogico delle Università “Roma 3” e “Tor Vergata”). La struttura si avvale altresì di professionisti esterni (una psicologa clinica, una psicoterapeuta, una logopedista, una neuropsicomotricista, oltre ad altre figure) per seminari, consulenze e incontri con le famiglie.

5. Raccordo con altri servizi del territorio

Nell’ambito dei rapporti con il territorio la struttura si impegna a fornire la sua massima disponibilità nel valorizzare il coordinamento e la continuità con gli altri servizi educativi, socio-assistenziali e sanitari, rivolti all’infanzia e operanti sul territorio, nell’ottica di una visione integrata dell’individuo e in un clima di condivisione e collaborazione (ad esempio, relativamente alla continuità verticale nido-scuola

dell'infanzia, per i cui progetti si rimanda al relativo paragrafo di questo documento, nonché all'integrazione dei bambini stranieri, disabili o svantaggiati).

6. Calendario

Il servizio è aperto all'utenza per 11 mesi all'anno, dal lunedì al venerdì con orario 7-18. L'Anno Educativo inizia dalla prima settimana di Settembre e si conclude il 30 Giugno. Nel mese di Luglio la struttura è aperta col servizio di centro estivo e con attività di vario genere esterne alla programmazione annuale. Nel mese di Agosto, il Micronido rimane chiuso per permettere agli operatori di preparare la struttura in vista dell'apertura del nuovo anno educativo. Sono previste inoltre le chiusure per le festività di Natale e Pasqua (limitatamente al periodo dei giorni festivi veri e propri). Le eventuali chiusure straordinarie sono comunicate all'inizio dell'anno educativo nella bacheca posta nell'area dell'accoglienza e all'interno del regolamento consegnato ai genitori al momento dell'iscrizione.

7. Servizio mensa

Il servizio mensa è prodotto nella cucina interna ed è differenziato per fasce di età:

- per i bambini fino ai 9-12 mesi circa viene strutturato applicando lo schema di divezzamento, in accordo con i genitori e su indicazione del pediatra di famiglia;
- per i bambini che hanno completato lo svezzamento e comunque oltre i 9/12 mesi viene somministrato un menu articolato su 4 settimane. I menu di riferimento (invernale ed estivo) sono quelli stabiliti dall'equipe di Specialisti della Scienza dell'Alimentazione, incaricati dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Roma per gli asili nido comunali, consultabili anche sul sito web Istituzionale di Roma Capitale. A tali menu si fa riferimento in toto (compreso lo schema settimanale), per cui sono rispettati anche i dettami riportati in relazione a schemi dietetici, grammature e ricette divisi per età (come da allegati)

Sono garantite le diete speciali per motivi etico-religiosi, per patologia e dieta bianca, previa richiesta da parte delle famiglie, tramite apposita modulistica e certificazione compilata, timbrata e firmata dal pediatra di famiglia o da medico competente (ASL). Il personale di cucina effettua le operazioni previste per l'autocontrollo sulla base della normativa HACCP, al fine di garantire la sicurezza e la salubrità degli alimenti. La redazione del piano di autocontrollo, le visite ispettive ed i relativi controlli attraverso tamponi microbiologici e colorimetrici su strutture, personale e preparazioni sono effettuati a cura dello Studio Ro.Si. (via Sciadonna 28, 00044 Frascati) il quale si occupa anche di tutti gli aspetti in **materia di**

sicurezza secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.

L'attività della cucina è autorizzata dalla ASL RM-B (SIAN) e regolarmente denunciata attraverso DIA alimentare del 09/09/2014 (prot. 116518)

IL PROGETTO PEDAGOGICO

Il Micronido “La fata buffa” condivide pienamente quanto espresso e contenuto nel “Modello educativo dei nidi e scuole dell’infanzia di Roma Capitale” pertanto il presente documento vuole essere non solo un semplice progetto educativo ma un vero **documento di impegno** tra l’istituzione educativa, le famiglie e il territorio. In virtù di questo, il Micronido “La fata buffa”:

- garantisce i diritti delle bambine e dei bambini;
- tutela i bisogni dei bambini e delle famiglie;
- concorre alla costruzione dell’identità del territorio;
- promuove progetti educativi che sviluppano le capacità delle bambine e dei bambini;
- considera il gioco, l’apprendimento e la socialità elementi centrali nella crescita delle bambine e dei bambini;
- favorisce processi inclusivi;
- è attento all’organizzazione degli spazi e dei tempi di vita;
- considera la continuità dell’esperienza dei bambini un valore da sostenere e promuovere;
- valorizza e promuove le professionalità che operano nella struttura;
- promuove il sistema integrato dei servizi per garantire a tutti i bambini il diritto all’educazione e all’istruzione.

1. Finalità e metodologie

Il nido accoglie i bambini, le bambine e le loro famiglie e spesso l’ingresso al nido coincide con il primo approccio del bambino con il mondo sociale. E' importante quindi tener conto delle aspettative che questa nuova esperienza comporta, e nel contempo, comprenderle e contenerle.

Il nido è un luogo in cui si elabora e si promuove la cultura dell’infanzia e dei suoi diritti e non va inteso come servizio che prepara all’esperienza per diventare grandi o con fini essenzialmente assistenzialistici, ma come il luogo nel quale, invece, i bambini sono già abili fin da piccolissimi in quanto possessori di competenze specifiche e di risorse peculiari che li rendono in grado di affrontare il mondo e gestire le relazioni interpersonali, capaci di ricevere stimoli e al tempo stesso di attivare e ampliare percorsi di conoscenza anche complessi.

Il metodo educativo si ispira in buona parte (ma non soltanto!) al pensiero di Maria Montessori e si basa quindi, come già accennato, sul ritenere il bambino “una persona completa, protagonista attiva del suo personale apprendimento, che non deve essere sottovalutato o minimizzato ma valorizzato e incoraggiato, accolto e accompagnato in un'ottica di dialogo, ascolto e rispetto quale “embrione spirituale” da cui si costruirà l'uomo di domani”.

Le attività di formazione e apprendimento su cui si fonda la programmazione si svolgono in un ambiente “a misura di bambino” , con centri di interesse strutturati in modo da essere facilmente leggibili da parte dei bambini. Tali attività sono volte alla conoscenza ed esplorazione degli oggetti, allo sviluppo delle capacità percettive, al gioco e al movimento, allo sviluppo della comunicazione verbale e non, e alla manifestazione e riconoscimento delle emozioni. Tutto questo favorirà la conquista dell'autonomia, il piacere del fare ed il desiderio di rapportarsi con gli altri e con l'ambiente, al fine di creare la condizione ottimale che porti i bambini, in maniera naturale, ad esprimere al meglio le loro potenzialità e i loro talenti. Fonte di riflessione e di grande ispirazione, in questo senso, sono le parole di Maria Montessori che diceva: “ *Ciò che muove il bambino all'attività è un impulso interiore primitivo, quasi un vago senso di fame interna, ed è la soddisfazione di questa fame che lo conduce a poco a poco ad un complesso e ripetuto esercizio dell'intelligenza nel comparare, giudicare, decidere un atto, correggere un errore*”

L'obiettivo è quello di aiutare ogni bambino e ogni bambina a raggiungere la conquista dell'autonomia (“*aiutiamoli a fare da soli*”), ad accrescere lo stato di ben-essere, a potenziare le abilità, le conoscenze, le competenze affettive e relazionali, utili per costruirsi un'esperienza di vita ricca, originale e armonica. In particolare maniera nei primi tre anni di vita, il profilo originario della mente del bambino arriva ad assumere forma concreta, ponendo le basi della sua futura personalità e questa è quindi una fase dello sviluppo da tenere in grande considerazione.

Il bambino è “un soggetto di diritti” e il nido sostiene la sua evoluzione nel rispetto dei progressi che manifesta nel tempo. L'identità del bambino si costruisce nella relazione con l'altro - da sé (famiglia, gruppo dei pari, adulti di riferimento, ambiente). Il nido propone un contesto relazionale armonioso in cui i bambini possano sperimentare rapporti con i loro pari e con adulti diversi da quelli del contesto familiare, oltre a poter osservare, nel contempo, le relazioni tra adulti.

Altro aspetto molto importante è quello racchiuso nel **concetto di “cura”**. Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona relazione con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, il tutto in un ambiente accogliente e ricettivo che favorisca la loro crescita e nello stesso tempo li rassicuri e stimoli la loro creatività. Nel micronido “La fata buffa” il concetto di cura è inteso sia come

accoglimento dei bisogni primari del bambino, sia come pratica educativa.

Per cura si intende la considerazione di *“tutti gli aspetti relativi al bambino, alle famiglie, alle colleghe e all’ambiente inteso quale spazio di intervento: ovvero saper accogliere, ascoltare, rispettare, sostenere, osservare, progettare, sperimentare, verificare, documentare, confrontare, dialogare con tutti gli strumenti dell’educazione.”*

Pertanto il nido offre esperienze ricche ed equilibrate attraverso le quali il bambino esplora, imita, scopre, immagina, confronta, costruisce, usando la totalità del suo corpo, senza essere indirizzato a stereotipi ma attraverso un approccio attivo che spesso la vita domestica non può offrire. Al nido vengono garantiti momenti di gioco e costruzione di contesti che permettono di proporre materiali ed immaginare percorsi; l’educatore si pone quale osservatore e all’occorrenza, animatore e regista ma senza che il suo intervento si interponga in maniera eccessiva tra il bambino e la sua esperienza (*“Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo”*)

La programmazione educativa e didattica viene elaborata di volta in volta sulla base dei bimbi ospiti del nido e nasce dal confronto tra gli operatori dello staff, tenendo conto anche dei desideri e delle curiosità manifestate dai bimbi stessi.

Altro importante aspetto del progetto pedagogico è l’impegno di tutto lo staff educativo verso il sostegno alla famiglia, che si realizza operando in stretta collaborazione con la famiglia stessa e costruendo con essa un rapporto di fiducia e alleanza finalizzato all’educazione, al ben-essere e ad un armonioso sviluppo psicofisico del bambino in funzione dei suoi bisogni. Infatti, tra le finalità fondamentali del nido c’è proprio il sostegno del valore della genitorialità e il rispetto della pluralità delle culture familiari, in una prospettiva di partecipazione e di cooperazione educativa. Il nido riconosce alla famiglia il compito primario e fondamentale di curare ed educare i figli ponendosi in un atteggiamento di accoglienza e senza giudicare. L’obiettivo del nido non è infatti quello di sostituirsi ad essa ma di lavorare insieme, fornendo aiuto e sostegno alle competenze genitoriali in un’ottica di co-costruzione dei saperi e di intreccio di competenze, per rispondere al meglio e in maniera convergente alla complessità della crescita evolutiva del bambino.

Il nido è anche il luogo di incontro in cui le famiglie si trovano per confrontarsi, per condividere esperienze ed eventualmente poter ricevere sostegno da esperti (ma anche semplicemente per stare insieme). Sono spesso occasione di incontro l’assemblea generale, i colloqui con le educatrici, incontri

con esperti, laboratori con i genitori, feste o eventi a tema.

Il micronido “La Fata Buffa” promuove il diritto all’uguaglianza delle opportunità educative rispettando altresì le diverse culture familiari e accogliendo ed integrando le differenze e le disabilità.

Il nido offre a tutti pari opportunità e considera le diversità culturali e sociali quali risorsa, nonché la disabilità quale opportunità di maggiore conoscenza e potenzialità, nell’ottica di un arricchimento del progetto educativo, e pertanto opera per la costruzione di una cultura dell’accoglienza e per il riconoscimento delle differenze, cercando di costruire un'alleanza educativa con la famiglia.

Nel caso di bimbi stranieri, la struttura garantisce un intervento mediatore che rispetti gli equilibri delicati e i forti impatti emotivi che la famiglia incontra nel caso in cui la concezione dell’infanzia sia diversa da quella del proprio Paese di origine, oltre alle difficoltà linguistiche molto spesso presenti. Già nel “*Bosco dei cento acri*” questo atteggiamento di apertura e di accoglienza ha dato la possibilità di sperimentare quanto questi principi siano capaci di portare a grandi risultati in tema di integrazione e condivisione nonché quanto tutto questo si trasformi poi in un'occasione di grande arricchimento per tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza.

Relativamente alla disabilità, vengono creati contesti educativi che possano favorire l’integrazione del bambino diversamente abile, stilando un piano educativo personalizzato (PEI) in collaborazione con la famiglia e i referenti socio-sanitari. Particolare attenzione viene rivolta al percorso di condivisione con i genitori del progetto di cura. Qualora il bambino necessiti di un intervento individualizzato viene garantita al nido la presenza della figura di riferimento.

Alla fine del percorso al nido, per ogni bambino viene preparato un profilo dettagliato con gli obiettivi raggiunti e le competenze acquisite (ma anche le indicazioni caratteriali e relazionali del bambino) che potranno essere di ausilio alle maestre della scuola dell’infanzia o alle educatrici di altre strutture (se ad esempio, come spesso succede, il bambino viene ammesso al nido comunale per l'anno educativo successivo e quindi lascerà la nostra struttura). Questi profili vengono inviati dalla Direzione, tramite PEC, in via riservata, direttamente alla nuova scuola.

2. L'organizzazione del servizio, orari e aperture.

Il micronido “La Fata Buffa” ha una ricettività di 24 + 2 bambini con un massimo di 8 elementi per la sezione dei piccoli e/o di 18 per la sezione dei medi-grandi. Nel caso in cui non ci siano iscrizioni di lattanti, la sezione dei piccoli può essere utilizzata per accogliere ulteriori 8 medi-grandi, come da

disposizioni rilasciate dal Dipartimento delle politiche educative e scolastiche del Comune di Roma.

Per la gestione e l'organizzazione della struttura, la direzione si avvale di un software (InfoNido) attraverso il quale viene tenuto sotto controllo tutto l'aspetto gestionale, dalle anagrafiche alla fatturazione. Ad ogni bambino viene associato un badge elettronico che registra le entrate e le uscite e monitora ore extra e servizi aggiuntivi. Per i bimbi con formule “ad ore” (ad esempio di pomeriggio), il badge viene caricato con il corrispondente pacchetto di ore e servizi acquistato dai genitori e, cosa molto apprezzata in questo periodo di crisi economica che sta vivendo il nostro Paese, il software non prevede lo scatto orario del “quarto d'ora” ma scala dalla tessera soltanto gli effetti minuti di permanenza del bambino in asilo. Sempre attraverso questo software è possibile compilare giornalmente, da parte delle educatrici, il “diario di bordo” del bambino che è accessibile ai genitori via internet, su una piattaforma dedicata e criptata, attraverso una password personale “usa e getta” generata dal sistema per ogni genitore al momento dell'iscrizione. Tale diario di bordo riporta tutte le informazioni sulla giornata trascorsa dal bimbo in asilo. Il diario di bordo è un servizio che viene messo gratuitamente a disposizione delle famiglie attraverso una “App” scaricabile direttamente sul telefono cellulare.

La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 18. L'anno educativo inizia il 01 Settembre e termina il 30 Giugno. Nel mese di Luglio si svolge l'attività di centro estivo, che prosegue (su richiesta) fino al secondo venerdì di Agosto.

Le vacanze di Natale e Pasqua si limitano ai soli giorni di festa ed eventuali chiusure straordinarie sono comunicate ai genitori all'atto dell'iscrizione poiché il calendario delle festività e degli eventuali “ponti” viene stabilito prima dell'inizio di ogni anno educativo.

3. L'organizzazione del personale

Il personale che opera nella struttura è composto dallo staff educativo, da una cuoca, due ausiliarie, una pediatra di riferimento, una psicologa clinica.

Lo staff educativo è composto da educatrici professioniste di comprovata esperienza che possiedono un diploma di almeno 5 anni abilitante alla professione oppure una Laurea inerente. Non sono accettate educatrici con attestati “minori” perché secondo il nostro pensiero, l'educatore è una figura professionale alla quale è richiesto un ruolo complesso, articolato e di grande responsabilità, e deve pertanto possedere competenze relative alla cura e all'educazione dei bambini, alla relazione con le famiglie, provvedere all'organizzazione e al funzionamento del servizio, oltre che essere in grado di:

- favorire una progressiva autonomia nei bambini;
- consolidare nel bambino il senso della propria identità ed espressione di sé, attraverso momenti relazionali significativi tra adulti e bambini e tra i bambini stessi;
- valorizzare la cultura e i diritti dell'infanzia;
- comprendere e sostenere la storia relazionale del bambino, il vissuto dei genitori, le aspettative educative nei confronti del nido, attraverso momenti di incontro/confronto individuale e di gruppo tra genitori ed educatori;
- progettare percorsi educativi e didattici, dopo un'attenta analisi del contesto e dei bisogni dei bambini.

E' chiaro quindi che non basta la sola esperienza ma è necessario che questa sia accompagnata da una serie di conoscenze teoriche e nozioni fondamentali che non si possono acquisire con un corso di un paio di mesi. Ed è questo il motivo per cui, al di là della preparazione personale delle nostre educatrici, la struttura propone per i suoi operatori momenti di formazione ed aggiornamento avvalendosi di figure professionali esterne o attraverso la partecipazione a corsi e seminari organizzati da enti riconosciuti e certificati.

Il personale ausiliario rappresenta per le educatrici e i bambini un punto di riferimento importante in quanto spesso si adopera con professionalità e disponibilità nella relazione coi bambini e con le famiglie, e ha competenze relative a:

- cura e igiene dell'ambiente fisico del nido;
- sostegno all'attività educativa e didattica delle educatrici;
- responsabilità nello smistamento, preparazione e distribuzione dei pasti;
- riordino e pulizia della cucina.

4. Gli spazi e la loro organizzazione

“Il linguaggio dello spazio è molto forte. Quando si entra in un nido o in una scuola, traspaiono i messaggi che manda lo spazio, le scelte che sono alla base del progetto educativo e le convinzioni che gli adulti hanno sull'apprendimento e sul benessere del bambino” (dal “Il parco che vorrei”, Camina)

Il nido d'infanzia deve essere una struttura particolarmente sensibile agli aspetti “spaziali” della vita quotidiana del bambino. Lo “spazio” è inteso quale luogo che promuove e favorisce l'accoglienza, il benessere e l'integrazione di chi lo abita. L'organizzazione e la progettazione di spazi e arredi del nido devono quindi essere caratterizzati da una complessità di elementi che tengano conto di luci, colori, elementi olfattivi, visivi, sonori e tattili, per rispondere alla complessità stessa dei bambini in crescita,

senza perdere di vista gli aspetti fondamentali in materia di sicurezza.

Ogni sezione è tinteggiata con colori tenui di pastelli diversi; la pavimentazione è in laminato 8 mm di alta qualità. Il contro soffitto è realizzato con pannelli ignifughi rimovibili e ispezionabili. Le pareti divisorie sono state realizzate in cartongesso ignifugo certificato e l'intero nido è dotato di sensori e rilevatori di fumo nel pieno rispetto della normativa antincendio. Sempre in virtù di tale normativa è stata aperta una ulteriore uscita di sicurezza REI con maniglione antipanico nella sezione dei piccoli, oltre a quelle già presenti nella zona di accoglienza e nella sezione dei medi-grandi..

Gli arredi sono stati scelti con cura e rispettano le più recenti norme in materia di sicurezza. La struttura è costituita da due grandi aule/sezioni divise in due ambienti polifunzionali per la didattica, e all'occorrenza dedicati al riposo.

Gli spazi sono strutturati attraverso “angoli” tematici delimitati da tappeti e arredi, nei quali i bambini sono in grado di leggere l'ambiente e scegliere in maniera autonoma l'attività da svolgere. Questi piccoli spazi sono posti non solo a ridosso di pareti o angoli ma anche al centro dei saloni affinché lo spazio vuoto non venga percepito dai bambini come una pista da corsa ma venga utilizzato come ulteriore risorsa educativa.

Potranno quindi spaziare dal gioco simbolico al travestimento, alla pittura, agli incastri, i travasi ecc... Le educatrici avranno cura di mantenere sempre gli ambienti e i materiali in ottime condizioni e aiuteranno i bambini ad imparare ad averne cura e a rimetterli a posto a loro volta.

Le aule hanno un accesso diretto ai servizi igienici dei bambini affinché essi possano raggiungerli in piena autonomia, sotto la supervisione delle educatrici che possono controllare il bagno attraverso le porte o attraverso una finestrella appositamente aperta nella sezione dei piccoli.

All'interno della struttura sono presenti una cucina attrezzata per la preparazione e lo smistamento dei pasti, una zona adibita a lavanderia, uno spogliatoio per il personale e una segreteria.

Il Nido è dotato di un giardino di circa 350 mq in erba naturale, con piante e alberi da frutto e attrezzato con giochi e arredi (altalene, un bruco-tunnel, scivoli, tavolo per i travasi di sabbia e acqua, angolo della pittura ecc.) predisposti come centri di interesse affinché i bimbi possano ritrovare anche all'esterno un ambiente con caratteristiche simili a quello interno. Sotto il grande albero di cedro è stato realizzato un

percorso olfattivo costruito con piante aromatiche (menta, lavanda, rosmarino). È in progettazione anche un piccolo orto. Dalla sezione dei lattanti si accede a un ulteriore spazio esterno in erba sintetica da 25mm, recintato e dedicato ai piccolissimi.

5. L'ambientamento

“L'accoglienza non è solo una tecnica didattica, un metodo di lavoro; rappresenta un modo di essere e di intendere il rapporto col bambino e la sua famiglia, un modo di concepire il rapporto e la relazione, un pensiero allevante ed educante. La capacità di accogliere implica un competenza psicologica, una competenza relazionale ed una sensibilità empatica, cioè la capacità di sintonizzarsi con l'altro, di comprendere e di adattarsi ai suoi bisogni e questo non può limitarsi ad un livello di pura spontaneità o di tratto di carattere” (Rosanna Bosi)

L'ambientamento è un momento molto delicato e carico di valenze emotive e psicologiche che coinvolge in uguale misura il bambino, il genitore e l'educatore. L'ingresso in una struttura per l'infanzia rappresenta per molti bambini il primo vero distacco dalla famiglia e l'inizio di una serie di grandi cambiamenti che li porteranno a trascorrere la giornata in modo diverso dalla routine quotidiana casalinga con attese, aspettative, ma anche con dubbi e incertezze. Inoltre non va sottovalutato l'aspetto fondamentale per cui un buon inserimento, condotto in maniera ottimale al nido, getta inequivocabilmente le basi per un ingresso rilassato e sereno del bambino nella scuola dell'infanzia e successivamente nella scuola primaria.

Lo staff educativo del micronido “la fata buffa” gestisce l'inserimento ogni volta in modo differenziato, poiché diversi ed unici sono il bambino e la sua famiglia, e pertanto diversa sarà anche la relazione da costruire. L'attenzione dell'educatrice sarà centrata sul vissuto emotivo del genitore e del bambino, accoglierà eventuali timori e dubbi, per sostenerli in una realtà che essendo ancora sconosciuta può spaventare. L'educatore ha il compito di infondere sicurezza nei genitori inserendosi in modo discreto e professionale, evitando pregiudizi o stereotipi. Le modalità e i tempi di ambientamento sono concordati nel rispetto dei tempi del bambino e delle esigenze di affidamento della famiglia. Per aiutare i genitori in questa fase, lo staff del nido ha elaborato un piccolo “vademecum” che viene consegnato all'atto dell'iscrizione e che sta dando buoni risultati in termini di una maggiore tranquillità e fiducia da parte delle famiglie.

6. Modalità e tempi di ambientamento

L'ambientamento viene programmato dalle educatrici e presentato ai genitori: si cerca di condividere con loro i tempi e le modalità in base alle esigenze del bambino e degli stessi genitori. È un evento eccezionale nella vita familiare che richiede da parte dell'educatore la massima disponibilità. Durante

l'ambientamento è importante lavorare per favorire un'alleanza con il genitore e per creare un clima di fiducia e serenità. Di fondamentale importanza sono:

- **la presenza del genitore:** l'educatrice inizialmente osserverà le dinamiche relazionali tra genitore e bambino, e in un secondo tempo entrerà nel gioco e nella relazione con essi;
- **la gradualità nel distacco:** il distacco sarà graduale, e per quanto possibile si cercherà di adattarlo il più possibile ai tempi di ambientamento di ciascun bambino. E' importante che in questo momento così delicato ci sia un continuo dialogo e confronto tra genitore ed educatrice, in un clima di condivisione. Inizialmente l'educatrice orienterà il genitore a mantenere i momenti più intimi di cura del bambino (il cambio, il gioco, la nanna). Oltre a facilitare l'ambientamento del bimbo, questo è un momento importante di osservazione da parte dell'educatrice per cogliere ritualità e tipologie di relazione ed attaccamento tra genitore-bambino. Gradualmente l'educatrice si porrà in una condizione di rapporto diretto con il bambino favorendo piano piano il distacco dalla figura parentale.

L'inserimento dei bimbi nuovi avviene per piccoli gruppi in quanto il "piccolo gruppo" oltre a favorire la relazione con l'educatrice, offre la possibilità di sviluppare la relazione con altri bambini che sono di sostegno al distacco mentre i genitori condividono questa loro esperienza di prima separazione dal bambino, attivando forme di sostegno reciproche.

Come già detto, l'inserimento viene realizzato in modo assolutamente graduale e la presenza del genitore costituisce per il bambino la sicurezza che lo mette nella condizione di esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione, giocare con gli strumenti didattici che troverà e creare un rapporto personale con l'adulto. Non si presumono, quindi, tempi definiti ma modalità flessibili e personalizzate che vedano, in ogni modo, la partecipazione di un familiare con tappe e interventi costantemente elaborati sulla base dei ritmi e delle esigenze di ciascun bambino. Una volta terminato l'ambientamento, l'accoglienza giornaliera avverrà con allegria, serenità e con il saluto del genitore che non andrà mai via di nascosto affinché il bambino non si senta abbandonato, avendo consapevolizzato che la mamma o il papà torneranno di certo a prenderlo.

Durante il periodo di ambientamento il genitore viene coinvolto in attività e laboratori, quali ad esempio decorare la federa del cuscino del proprio bimbo o la sacca dei cambi, comporre un libro con il collage ecc... Questo coinvolgimento aiuta il genitore ad entrare di più in confidenza con l'ambiente e con le

educatrici e tranquillizza il bambino che vede lavorare allegramente la sua mamma (o chi per lei) nello spazio che lui sta esplorando, relazionandosi fiduciosamente con le persone che poi si prenderanno cura di lui.

7. Il colloquio

Il colloquio è il primo momento di conoscenza tra i genitori e le educatrici. Le basi per un positivo rapporto di fiducia tra famiglie ed educatori, si cominciano a stabilire proprio durante il primo colloquio. Questo momento ha una valenza fondamentale, in quanto permette alle educatrici di conoscere il bambino attraverso gli occhi affettivi dei genitori e viene condotto in un clima sorridente e sereno per permettere al genitore di sentirsi a proprio agio e poter parlare liberamente delle abitudini del suo piccolo.

Il colloquio iniziale, per il quale vengono invitati entrambi i genitori, viene condotto dall'educatrice referente, che riempie una scheda con tutte le informazioni necessarie e nel contempo presenta ai genitori gli aspetti della vita quotidiana al nido e la scansione della giornata educativa. Tutte le informazioni vengono poi condivise con l'intero staff educativo che deve essere a conoscenza di ogni aspetto, per poter lavorare costantemente in sinergia e continuità. Parallelamente, viene svolto anche il colloquio conoscitivo con la psicologa, che diverrà poi nel corso dell'anno un punto di riferimento importante per le famiglie.

L'obiettivo principale di questo primo incontro è che la famiglia esca con la sensazione di non essere "sola" nel percorso di crescita del proprio figlio, e che sarà affiancata e sostenuta da personale qualificato. I genitori diventano quindi protagonisti dell'esperienza insieme ai loro bambini e inizia quindi l'intreccio di relazioni che permetterà di stabilire, strada facendo, il rapporto di fiducia e di collaborazione che favorisce il benessere e la crescita globale del bambino.

Il colloquio non è soltanto un momento di semplice informazione ma lascia spazio alle domande e ai dubbi dei genitori che in tal modo hanno la possibilità di confrontarsi con le educatrici e con la psicologa sulle loro aspettative. Il buon esito di questo incontro sta nel porre le basi di un buon rapporto di fiducia, in un clima di trasparenza, sincerità e disponibilità. Si tratta di modalità che richiedono sensibilità e propensione verso la relazione affettiva e verso la comunicazione e che saranno adottate non solo durante il delicato periodo di inserimento ma per tutto l'anno educativo.

8. Il re-ambientamento

Nei primi giorni di apertura del nido è previsto l'ingresso soltanto dei bambini che hanno già frequentato

nell'anno o negli anni precedenti. Il re-ambientamento sarà curato, organizzato e facilitato attraverso la predisposizione di un ambiente nel quale i bambini possano trovare le loro "vecchie cose", tali da infondere senso di familiarità, continuità e accoglienza. Nel rispetto delle esigenze lavorative dei genitori, si propone nella prima settimana di rientro, quando possibile, una frequenza con tempo parziale di mezza giornata.

9. La programmazione delle attività educative

Poiché il nido è anche un luogo di gioco e di esperienze "su misura" che aiutano i bambini nel loro affascinante percorso di crescita, nel micronido "La fata buffa" l'elaborazione della **programmazione educativa di sezione** (PES) delle attività parte sempre dall'osservazione dei bambini. Ogni anno è caratterizzato da un filo conduttore sul quale vengono poi elaborate man mano le varie attività.

Sulla base delle conoscenze, dei bisogni e delle competenze specifiche legate alle diverse età, e sulla base delle informazioni raccolte durante i momenti di osservazione (compresi i profili stilati attraverso le tavole di Kuno-Beller e/o altri strumenti di simile funzione), le educatrici stendono successivamente, insieme alla Direttrice ed alla psicologa, la programmazione educativa e didattica di sezione. Generalmente vengono proposte situazioni e momenti che incoraggino i bambini a sperimentare liberamente e autonomamente, volti a stimolare lo sviluppo del linguaggio, lo sviluppo motorio, l'espressione creativa e simbolica. La programmazione educativa di sezione viene preparata, esposta, condivisa e discussa dallo staff in collettivo affinché tutto il gruppo educativo ne sia parimenti al corrente e si confronti su ciò che viene proposto nelle singole sezioni. Le varie attività vengono elaborate nel tempo durante diversi incontri e adattate ai cambiamenti dei bambini e per questo motivo la programmazione non è "rigida" ma si evolve assieme a loro durante l'anno. Generalmente si cerca di progettare delle attività che permettano l'utilizzo di materiale di recupero, alternato a materiale strutturato. Il PES viene condiviso con i genitori nel corso di una **assemblea di sezione**, durante la quale vengono esplicitate le linee di intervento e gli obiettivi, si lascia spazio a domande e conversazioni. Questa è anche un'ottima occasione di conoscenza e confronto tra genitori.

10. Le attività educative offerte

Come già detto, generalmente si cerca di progettare delle attività che permettano l'utilizzo di materiale naturale o di recupero, alternato a materiale strutturato oltre all'interazione diretta con la natura.

Alla base della scelta di lavorare con questo materiale, oltre all'ispirazione che nasce dal pensiero montessoriano c'è quella che emerge dal "Manifesto dei diritti naturali dei bambini" di Gianfranco Zavalloni, fonte, a sua volta, di ispirazione e riflessione nel cercare la strada verso un'educazione libera,

a contatto con la natura, ecologica, creativa, lenta e non violenta:

1) IL DIRITTO ALL'OZIO

A vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti

2) IL DIRITTO A SPORCARSI

A giocare con la sabbia, la terra, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3) IL DIRITTO AGLI ODORI

A percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4) IL DIRITTO AL DIALOGO

Ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5) IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

A piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare e incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6) IL DIRITTO A UN BUON INIZIO

A mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7) IL DIRITTO ALLA STRADA

A giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8) IL DIRITTO AL SELVAGGIO

A costruire un rifugio- gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9) IL DIRITTO AL SILENZIO

Ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10) IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

A vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad annusare, nella notte, la luna e le stelle

11. La giornata educativa

11.1 Le routine

I rituali, per il bambino, sono estremamente importanti poiché sono per lui fonte di apprendimento, sicurezza, fiducia, tranquillità. Purtroppo la vita quotidiana della famiglia, spesso frenetica e raramente "ordinata", non consente sempre di rispettare determinati tempi, soprattutto se si hanno uno o più bimbi. Per questo motivo la nostra "giornata tipo" è organizzata in modo da cercare di rispettare entrambi gli aspetti. La flessibilità è garantita dagli orari di entrata e uscita. La ritualità, tanto importante per il bambino, è invece garantita dal fatto che lo svolgimento delle attività giornaliere è scandito, per quanto possibile, sempre dalle stesse routine, ovvero da quei momenti stabili e ricorrenti dedicati alla cura e

capaci di scandire il tempo con regolarità e prevedibilità. Esse consentono l'organizzazione della memoria e della capacità di rappresentazione; sono pertanto momenti ai quali le educatrici concedono particolare attenzione e cura. Nelle routine è importante attuare modalità di relazione che abbiano coordinate comuni, al fine di consentire ai bambini la continuità della propria esperienza. Con “routine” facciamo riferimento ai momenti del cambio, del pasto, dell'igiene, del sonno, ai momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento.

11.2 L'accoglienza

L'entrata e l'uscita rappresentano momenti densi di significato e di transizione; fanno riferimento ai contenuti relativi al lasciare-lasciarsi e ritrovare-ritrovarsi. L'accoglienza nel nostro micronido avviene nell'apposita area all'ingresso. Ciascun bambino all'arrivo saluta l'educatrice assieme al genitore che potrà avere con essa momenti brevi di scambio di informazioni che però dovranno essere appunto brevi, perché è prioritaria la tutela del momento collettivo di accoglienza del gruppo dei bambini. Pertanto, per momenti di confronto più approfonditi, le educatrici inviteranno i genitori a fissare un colloquio individuale.

11.3 La merenda del mattino

Alle ore 9:30 i bimbi fanno merenda. Generalmente la merendina del mattino è costituita da frutta fresca. L'educatrice sbuccia la frutta direttamente in sezione e i bimbi (medi e grandi) si servono da soli dopo aver aiutato ad apparecchiare la tavola. Successivamente aiutano l'educatrice a sparecchiare. Ai piccoli viene invece servita frutta fresca in vasetto od omogeneizzata al momento dalla cuoca del nido oppure l'alimento indicato dal programma di svezzamento suggerito dal pediatra di famiglia.

11.4 Il cambio

Nel nostro nido le due sezioni condividono lo stesso bagno. Il cambio coincide con un momento importante di conoscenza del proprio corpo. E' un momento caratterizzato da scambi relazionali individuali e intensi con l'educatrice, in particolar modo nella sezione dei piccoli. E' un momento importante, vissuto con lentezza e piacere da educatrice e bambino; è un momento privilegiato di scambio individuale, ricco di emozioni e di coccole, dove le educatrici raccontano ciò che fanno aiutando il bambino a prevedere cosa succederà, assicurandolo e gratificandolo. In accordo con i genitori, nella sezione dei più grandi, le educatrici sostengono i bambini nell'abbandonare il pannolino e quindi nel diventare maggiormente autonomi nel controllo degli sfinteri. I bimbi più grandi possono raggiungere il bagno in autonomia sotto la supervisione delle educatrici e delle ausiliarie.

11.5 Il sonno del mattino nella sezione “piccoli”

Alle 10:00 circa tutti i bambini sono pronti per iniziare le attività della giornata. Nella sezione dei piccoli questo momento coincide invece con il primo riposino. Man mano che i piccolini si svegliano possono giocare o partecipare a qualche esperienza proposta dalle educatrici.

Si rispettano i tempi individuali dei bambini fino al momento in cui il momento del sonno diventi un tempo organizzato per tutto il gruppo.

11.6 Le attività didattiche ed educative

Le attività sono offerte come opportunità esperienziale e svolte in piccoli gruppi, poiché questi permettono di lavorare con tempi differenti sugli obiettivi preposti, di osservare meglio la partecipazione dei singoli bambini e di promuovere e cogliere maggiormente gli scambi e le piccole collaborazioni tra bambini, magari di età o attitudini differenti. Il piccolo gruppo favorisce inoltre i primi legami di amicizia.

Non mancano, in ogni caso, anche momenti di attività a “grande gruppo”, nello specifico, nella sezione dei bimbi medi e grandi. Si tratta di momenti che possono rafforzare maggiormente nei bambini il senso di appartenenza al gruppo; i bambini vengono stimolati in un modo non preordinato all'osservazione reciproca, al saper attendere e ad una forma di "naturale" collaborazione. Nel grande gruppo tutti si ritrovano, non soltanto coloro scelti dall'adulto; nel grande gruppo si creano momenti di scambio, azioni e reazioni che altrimenti rischiano di non emergere all'interno di un gruppo selezionato.

Il gioco infantile possiede potenzialità educative e formative fondamentali. Attraverso il gioco, il bambino apprende, conosce, esprime, agisce e produce, vivendo occasioni sempre nuove per entrare in contatto con la realtà e talvolta addirittura intervenendo per modificarla. Gli obiettivi saranno modificati in base alle competenze raggiunte e come già detto, questo potrebbe influire anche sulla programmazione d

idattica, poiché laddove un bimbo esprimerà una curiosità o una perplessità, le educatrici approfondiranno l'argomento richiesto per venire incontro agli interessi mostrati dai piccoli.

Nel micronido “La fata buffa”, il bambino acquisirà esperienza attraverso:

- I giochi motori: hanno l'obiettivo di stimolare la conoscenza graduale del proprio corpo sviluppando le capacità motorie, partendo dal gioco “senso-motorio”, principalmente legato alle esperienze sensoriali e motorie che il bambino stesso può provocare (il muovere, il far cadere, il toccare, il conoscere con bocca e organi di senso, il far rumore, lo spostare), per arrivare alla conquista di competenze via via più complesse (camminare, saltare, salire, scendere, correre ecc.)

- La manipolazione: attraverso l'utilizzo di diversi materiali (pasta morbida "acqua e farina" da modellare, pasta di sale, polenta, acqua, pastina ecc) ha l'obiettivo di sviluppare la sensibilità tattile, la capacità di creare forme semplici, di apprendere concetti come "dentro-fuori" o "vuoto-pieno" o la "quantità", di sperimentare le trasformazioni dei materiali (ad esempio il sale che scompare nell'acqua o la farina che mescolata con l'acqua diventa pasta).
- I giochi di comunicazione, quali storie, canzoncine, filastrocche, teatrino. Sono volti allo sviluppo del linguaggio, della conoscenza di persone, cose e ambienti, della cognizione spazio-temporale, del senso del ritmo e della memoria.
- Giochi a incastro: per lo sviluppo della coordinazione occhio-mano e dei concetti spazio-temporali.
- Gioco libero: fondamentale espressione spontanea della creatività del bambino e della ricerca di sé. Offrendo al bambino la massima disponibilità e libertà di esplorazione dell'ambiente, lo aiuteremo ad accrescere la sua autostima, l'autonomia e la socializzazione con i suoi compagni. Riteniamo che il gioco libero sia un momento molto importante, poiché aiuta il bambino a concentrarsi sull'attività dell'altro e a comprenderne le intenzioni e i pensieri; un importante allenamento per superare l'egocentrismo infantile. Giocare significa infatti anche condividere, negoziare con l'altro, arrabbiarsi, divertirsi, sperimentare, prendere decisioni in autonomia, emozionarsi; quindi competenze sociali, linguistiche, cognitive e affettive importanti, e il personale educativo di questo nido condivide la scelta che l'interazione con l'adulto, in tali momenti di gioco, sia prevista solo qualora sia ritenuta necessaria. Il gioco libero regala un tempo di osservazione prezioso, anche perché spesso i bambini mostrano aspetti non abituali di sé, a seconda dei materiali utilizzati in tali momenti e delle dinamiche relazionali che si creano.
- Gioco simbolico: fa la sua comparsa tra i 15 e i 24 mesi e riveste un'importanza fondamentale in quanto attraverso l'imitazione e il "far finta", il bambino riproduce personaggi, luoghi, situazioni di vita tratti dalla sua personale esperienza e contribuisce direttamente e personalmente a strutturare il proprio sviluppo cognitivo, sociale e affettivo. In particolare, nel gioco simbolico, un elemento fisicamente presente è utilizzato per rappresentare un elemento in quel momento assente ma evocato mentalmente. I bambini sono in grado di compiere imitazioni di azioni passate delle quali sono stati testimoni (ad esempio far finta di imboccare la bambola come fa la

mamma con il fratellino). Questo rappresenta l'acquisizione di competenze di livello sicuramente superiore, poiché presuppone un'imitazione differita (nascondersi come fa il criceto nella casetta della gabbia) e l'utilizzo di combinazioni mentali (una scatola diventa la sua tana).

- Giochi figurativi: pittura, disegno, collage. Con l'utilizzo di diversi materiali (pennelli, spugnette, timbri, colori a cera, a dita, ma anche frutti e verdure, ecc.), si conquistano nel tempo diversi obiettivi tra cui la capacità di maneggiare lo strumento (pennello, matita ecc.), la distinzione dei colori, l'utilizzo del foglio, lo sviluppo di concetti come "dentro-fuori", "sopra-sotto", "vicino-lontano.
- Giochi musicali: nell'ambito del laboratorio di esplorazione sonora e musicale i bambini entrano in contatto con i suoni ed i silenzi sotto diverse forme, utilizzando sia strumenti convenzionali (Orff) che oggetti di uso comune adattati allo scopo o trasformati da loro (tipo le bottiglie sonore costruite da loro con cereali diversi, o con la pasta, piccoli oggetti ecc...)

11.7 Il pasto

Dopo le 11:30 ci si prepara per il pasto che inizia intorno alle 11:30 per i piccoli e alle 11:45 per i medi-grandi. La preparazione al pasto si avvale della collaborazione attiva dei bimbi che aiutano ad apparecchiare la tavola (le stoviglie e le posate sono riposte all'interno della sezione). Si tratta di un momento caratterizzato da una forte valenza affettiva e relazionale. Le educatrici rispettano i tempi e i ritmi di ciascun bambino, evitando forzature, e lasciando loro il tempo per sperimentare il proprio rapporto con il cibo, supportando i bisogni di ciascuno. Le educatrici propongono il cibo in modo tale che sia interessante e questo diventa quindi un "materiale" da conoscere e apprezzare, a cui i bambini si avvicinano con piacere e con entusiasmo. Anche durante il pasto le educatrici hanno cura di favorire l'acquisizione graduale di una maggior autonomia da parte dei bambini e cercano di favorire gli scambi, la comunicazione e la condivisione tra gli stessi.

11.8 Il sonno e il risveglio

Alle 13:00 i bambini che non frequentano il tempo ridotto sono invitati a recarsi in dormitorio dove riposeranno fino alle 15:00 circa. Il dormitorio è ricavato nello spazio polivalente dedicato alla psicomotricità, al sonno e alla lettura. I bimbi piccoli dormono nei lettini a sponde o nelle sdraiette, nella loro sezione. I medi-grandi dormono invece su brandine omologate. Tutti riposano sotto la costante presenza delle educatrici, le quali avranno predisposto un ambiente in cui i bambini possano abbandonarsi con fiducia al sonno. Occorre sentire che ci si trova in un ambiente sicuro, conosciuto e

pertanto rassicurante, nel quale sia nell'addormentamento che al risveglio ritroveranno le persone e le cose soltanto temporaneamente lasciate. Diventa quindi importantissimo creare un'atmosfera serena e familiare, fatta di rituali e di rispetto per le abitudini dei bambini. Ciucci, biberon o eventuali oggetti transizionali sono offerti dalle educatrici che rassicurano e accompagnano i bimbi anche con coccole e carezze, cullandoli e stando loro vicino. I lettini sono contrassegnati dal stesso simbolo personale che contrassegna ogni bambino del nido in modo che ciascuno possa riconoscerlo, ritrovandosi in un ambiente e in una atmosfera conosciuta e rassicurante. Il sottofondo di una musica rilassante può accompagnare il sonno dei bimbi.

11.9 La merenda

Dopo il risveglio intorno alle 15:00 ci si riunisce per la merenda. Nel pomeriggio vengono servite le merende indicate nei menu istituzionali. I dolci semplici e i biscotti sono generalmente preparati dalla nostra brava cuoca. Si procede poi ai cambi e al gioco libero in attesa del ricongiungimento con i genitori.

11.10 Il ricongiungimento

Il ricongiungimento è un momento delicato. I bambini alla vista dei genitori possono vivere esplosioni di emozioni incontrollate e manifestare comportamenti imprevedibili. Ben consapevoli di questi delicati processi, le educatrici sono pronte a cogliere quanto avviene, a dare parola alle emozioni, cercando di facilitare e sostenere il momento del ritrovarsi. Durante questo momento le educatrici restituiscono ai genitori l'esperienza vissuta dal bambino durante la giornata, ponendosi in modo che la comunicazione non sia superficiale, ma empatica e partecipata.

12. Le esperienze relazionali e sociali dei bambini disabili

L'articolo 12 della legge 104 del 1992 prevede che **“al bambino di 0-3 anni sia garantito l'inserimento al nido”** e nel nostro servizio questo diritto è un aspetto ritenuto fondamentale. I bambini con disabilità vengono inseriti nel gruppo-sezione in base alle indicazioni fornite dal neuropsichiatra di riferimento o di altri esperti. Le priorità di cui ci si occupa maggiormente sono l'**integrazione** e la promozione delle **autonomie**. Per integrazione si intende sia quella del bambino con i pari che quella dei genitori. Il bambino partecipa a tutte le fasi della vita del nido insieme ai suoi compagni, sia nei momenti di routine, sia in quelli di gioco libero e strutturato. Inoltre vengono proposte specifiche attività che si svolgono in piccolo gruppo, rendendo partecipe l'intero gruppo al gioco del singolo, predisponendo momenti idonei e strutturati nei quali entrambi possano trarre benefici dal **“fare e stare assieme”**. Al fine di favorire una più consapevole integrazione è prevista una educatrice di riferimento che, assieme alla Psicologa, si pone come collegamento per favorire lo scambio tra il gruppo dei pari e il bambino, e tra i genitori e i servizi

socio-sanitari.

Una migliore integrazione presuppone che i genitori diventino partners privilegiati per gli educatori nella condivisione del progetto di cura e di educazione. Attraverso il dialogo giornaliero e con il supporto della documentazione (ausili audiovisivi o altri supporti), i genitori sono messi a conoscenza dei momenti vissuti dai loro bambini al nido. Grande importanza rivestono anche i momenti di incontro con gli altri genitori, affinché tutta la comunità partecipi al processo di integrazione del bambino disabile.

Il percorso di promozione dell'autonomia si svolge gradualmente, partendo dalla conoscenza dei deficit e della disabilità presente nel bambino e, accanto al dato oggettivo, mettendo in risalto tutte le risorse visibili e residue, favorendo lo sviluppo di attitudini e capacità ancora inesprese. Parallelamente, a partire dall'osservazione si costruisce il progetto educativo individualizzato o P.E.I., concordato con le altre istituzioni pubbliche (servizi sanitari e sociali), considerando le famiglie quali soggetti partecipi e consapevoli della ricerca. Il piano educativo individuale tiene conto delle capacità del bambino e degli obiettivi raggiungibili, viene verificato periodicamente e modificato a seconda dei progressi del bambino, in accordo con tutti i soggetti coinvolti.

L'educatore di riferimento è coinvolto anche nel delicato passaggio alla scuola dell'infanzia: è il tramite fra le insegnanti e gli operatori socio-sanitari, tra insegnanti e genitori e soprattutto è disponibile ad affiancare il bambino nei primi giorni di scuola.

13. L'integrazione dei bimbi stranieri e iniziative per la valorizzazione delle differenze

Le considerazioni sulle buone prassi relative all'integrazione dei bambini disabili si inseriscono in un'ottica di inclusione molto più ampia, che abbraccia le differenze di genere, psicomotorie, sensoriali, linguistiche e culturali di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

Pertanto il tema dell'integrazione è un riferimento sempre presente anche laddove le differenze non siano per forza connotate da deficit o disabilità. In tal senso i giochi e le attività proposte possono essere modificate affinché tutti possano prendervi parte e apportarvi il proprio contributo, nell'ottica di promuovere la propositività e l'unicità di ogni individuo.

Il micronido "La fata buffa" si riconosce in una pedagogia della relazione e dell'ascolto, fondata sull'accoglienza, sul dialogo e sullo scambio e la "differenza" dei singoli e dei gruppi è considerata una risorsa. Il rispetto della differenza dei ritmi di crescita dei bambini, l'inserimento e il sostegno dei bambini disabili e delle loro famiglie, la valorizzazione delle culture differenti sono considerate opportunità che offrono occasioni per costruire nuove professionalità da parte degli operatori.

All'interno del nostro nido vengono favoriti il rispetto e la conoscenza di altre culture e tradizioni attraverso la promozione di incontri fra genitori di origini culturali differenti, attività e progetti interculturali nell'ottica di confrontare e valorizzare modalità e pensieri legati alle tematiche della cura, della convivialità, dell'educazione, dell'idea di bambino, allo scopo di promuovere una cultura dell'infanzia che sia plurivocale e co-costruita, con l'apporto di tutti i soggetti coinvolti, attraverso la costruzione di linguaggi comuni e condivisi e attraverso lo scambio e la reciprocità. Uno sguardo "transculturale" che permetta di dare spazio e di includere similitudini e differenze, valorizzando ciò che ci distingue e ciò che ci rende simili, anche a partire dal nostro operato quotidiano, tant'è che il primo approccio interculturale in senso ampio deve essere considerato proprio quello messo in atto all'interno del servizio stesso.

14. La relazione con i genitori

Nel Nido non ci si prende cura soltanto dei bambini ma anche delle famiglie e le educatrici (assieme alla psicologa e alla Direttrice) si pongono, nei confronti dei genitori, in una posizione di ascolto, comunicazione e di accoglienza mentale ed emozionale facendo attenzione a non giudicare e a non invadere il limite della relazione genitore/bambino. Forniscono il giusto sostegno ai genitori che per la prima volta affidano al nido il loro bene più prezioso e che si avviano ad intraprendere l'esperienza dell'ambientamento.

Uno dei primi momenti di partecipazione avviene proprio nella fase di ambientamento, durante la quale ai genitori viene chiesta una partecipazione continua almeno per la prima settimana di frequenza, coinvolgendoli in questo frattempo, come già detto, a svolgere anche qualche attività per i loro bimbi (preparare le illustrazioni per un libro, personalizzare la sacca dei cambi del loro bimbo ecc...). Modalità e caratteristiche sono state già descritte nel paragrafo relativo all'ambientamento. Durante l'anno scolastico sono anche previsti diversi momenti di incontro tra operatori e genitori.

L'assemblea generale di inizio anno è un'occasione per conoscere tutte le famiglie iscritte al servizio e per presentare loro il personale che lavora nella struttura, conoscere gli spazi che accoglieranno i bambini e dare risposta a tutti i dubbi e alle domande. E' inoltre l'occasione per far conoscere tra loro i genitori dei vecchi iscritti e dei nuovi e si trasforma generalmente in un bel momento di confronto.

Il materiale informativo (che comprende il regolamento del Micronido, le informazioni di carattere sanitario, la modulistica e le informazioni sulla privacy) è consegnato ai genitori all'atto dell'iscrizione.

Nell'assemblea finale, che si svolge all'interno della "grande festa di fine anno", lo staff educativo restituisce ai genitori le esperienze relative all'anno trascorso, mostrando documentazioni filmate o fotografiche relative alla programmazione didattica ed educativa, consegnando tutti i lavori fatti dai bimbi, le foto e il "librone delle esperienze". I bimbi "grandi" che si avviano verso la scuola dell'infanzia o le sezioni ponte, ricevono il diploma finale con una piccola cerimonia dedicata solo a loro.

Capita poi nell'arco dell'anno educativo, che vengano organizzate feste a tema (la castagnata, la festa di Natale ecc...) che possono essere legate ad un progetto, ad una stagione o ad una festività particolare ecc, con lo scopo di rendere partecipi della vita del nido le famiglie e per promuovere le esperienze che vengono proposte ai bambini durante l'anno, oltre al desiderio di far incontrare e confrontare tra di loro i genitori anche attraverso la convivialità. Molto importante, secondo il nostro pensiero, è anche la figura dei nonni, ai quali viene dedicata la "vendemmia del 2 ottobre", una mattinata di attività con merenda comunitaria assieme ai nipotini. Vengono proposti inoltre dei laboratori di "co-working" (ad esempio il laboratorio del carnevale) nei quali i genitori sono impegnati, assieme ai loro bimbi, in attività non abituali, quali tagliare, costruire, colorare, cucinare ecc.

Riteniamo di fondamentale importanza e valenza educativa la valorizzazione e l'incentivazione di questi momenti, poiché nel corso di questi ultimi anni abbiamo constatato che le famiglie credono sempre più nell'asilo nido quale contesto di opportunità educative e sociali, riconoscendogli quindi il giusto valore che è ben diverso da quella concezione, purtroppo ancora largamente in voga, per cui il nido viene considerato come una sorta di "baby sitting full time" o di "ultima spiaggia" per i genitori lavoratori.

In entrata e in uscita dei bimbi avviene lo scambio diretto delle informazioni tra genitore ed educatrice. Tale scambio è comunque veloce e limitato all'andamento della giornata. Per ottenere informazioni più approfondite, i genitori possono richiedere colloqui individuali oppure partecipare ai colloqui generali periodici. Nella zona di accoglienza è poi presente la bacheca, nella quale sono affisse comunicazioni rivolte a tutti i genitori o di pubblica utilità. Le comunicazioni nido-famiglia (circolari) vengono inviate alle famiglie tramite email. E' attiva inoltre una lista broadcast su Whatsapp per le urgenze e gli scambi di informazioni in tempo reale.

Tra i mesi di marzo e aprile viene infine consegnato alle famiglie un questionario sulla qualità percepita. Tale questionario di valutazione è anonimo ed è suddiviso per argomenti con la possibilità di tracciare un giudizio qualitativo espresso in diversi gradi (scarso, sufficiente, buono, ottimo).

Sulla base di quanto emerge dal questionario, il gruppo di lavoro educativo elaborerà un eventuale

piano di intervento e successivamente, laddove possibile, comunicherà le riflessioni scaturite grazie alle segnalazioni dei genitori e i cambiamenti messi in atto per il miglioramento del servizio.

15. Diario di bordo online

Come già detto nel capitolo dedicato all'organizzazione della struttura, i genitori hanno a disposizione il *“diario di bordo” online* del bambino, al quale possono accedere via internet, su una piattaforma dedicata e criptata, attraverso una password personale “usa e getta” generata dal sistema al momento dell'iscrizione. Tale diario di bordo, consultabile direttamente sul proprio telefono cellulare attraverso l'applicazione “Kindertap”, riporta tutte le informazioni sulla giornata trascorsa dal bimbo in asilo con le foto eventualmente scattate. Il diario di bordo è un servizio facoltativo e prevede una specifica autorizzazione da parte dei genitori, fermo restando che nessun tipo di materiale relativo ai minori viene diffuso al di fuori delle mura del micronido e che la società titolare del software InfoAsilo (la DEVELIA sas, che è proprietaria tra l'altro del portale asilinido.biz), garantisce il pieno rispetto delle norme vigenti in materia di protezione della privacy oltre a garantire l'accessibilità protetta alla piattaforma dedicata contenente i diari di bordo dei bimbi.

16. Percorso di “baby english”

Per la sezione dei medi-grandi, l'offerta formativa è arricchita dal percorso di “baby english”. Questo percorso è curato da un'associazione esterna (Rainbow), che attraverso una metodologia specifica per la fascia di età 12-36 mesi, propone un approccio verso la lingua inglese non solo dal punto di vista linguistico e fonetico ma anche calato nelle tradizioni e nella cultura anglo-americana, in un'ottica di confronto e condivisione con quella italiana. Gli argomenti e le attività proposti sono integrati nella programmazione educativa, pertanto la maestra di inglese si inter-scambia continuamente con lo staff educativo affinché il laboratorio di baby english segua il filo conduttore che guida tutto l'anno.

17. La Biblioteca dei genitori

E' in partenza un progetto sperimentale denominato “La Biblioteca del Nido”, rivolta ai genitori e ai bambini, che se lo desiderano possono prendere in prestito dei libri. Si possono trovare sia libri illustrati per bambini che libri di saggistica rivolti ai genitori su alcuni dei temi più richiesti: alimentazione del bambino, educazione, cambiamenti della crescita, separazione dei genitori, affettività, proposte ludiche.

18. Il Progetto di continuità verticale “Asilo Nido – Scuola dell'Infanzia”

Terminare un ciclo scolastico ed iniziarne un altro presuppone ed impone che si venga catapultati in maniera netta e decisa verso il “nuovo”, pertanto anche il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia

implica per il bambino questo incontro con il “nuovo” che spesso viene vissuto come un momento di incertezza nei confronti dei nuovi ambienti, nuove relazioni, nuove organizzazioni, nuove routine, nuovi insegnanti e nuovi compagni.

Il progetto di continuità verticale “*La fata buffa va alla scuola dei grandi*” nasce dal desiderio di creare un percorso partecipato con i docenti della scuola dell'infanzia che favorisca il passaggio del bambino da un segmento scolastico all'altro in maniera graduale, aiutandolo a sviluppare il senso di un cambiamento positivo e meno traumatico e ad accrescere il suo naturale sentimento di curiosità, esplorazione e apertura verso la novità, attraverso la costruzione di esperienze e metodologie condivise. Tale condivisione tra i diversi ordini di scuola rappresenta l'asse portante affinché tale sviluppo avvenga in maniera armoniosa ed efficace.

Il progetto è partito con l'anno educativo 2014/2015 in collaborazione col vicino Istituto Comprensivo S. Biagio Platani / Morvillo e prosegue con successo da allora. Il percorso è pienamente condiviso tra le due istituzioni scolastiche in un'ottica di collaborazione, disponibilità e allegria. I soggetti coinvolti (personale docente e ausiliario, bambini, genitori) sono entusiasti ed impegnati a conoscersi reciprocamente ed individuare i percorsi idonei per creare le condizioni che rendano più familiare al bambino del Nido la sua futura scuola, attenuando nei suoi vissuti i sentimenti negativi e sostenendo, viceversa, la curiosità unita ad una propensione fiduciosa e aperta verso la novità.

18. Psicologia e sostegno alla genitorialità come servizio interno al nido

All'interno del nido opera stabilmente una psicologa clinica che collabora attivamente con lo staff educativo attraverso l'osservazione regolare dei bambini e delle attività svolte in classe, la redazione dei profili individuali, l'elaborazione dei percorsi educativi e dei lavori da proporre di volta in volta ai bambini. In particolare, per la redazione dei profili ci si avvale delle “Tavole di sviluppo di Kuno Beller” che forniscono una panoramica completa sui livelli di crescita raggiunti in tutte le aree dello sviluppo (cognitivo, motorio, relazionale ecc). Queste tavole rappresentano uno strumento di osservazione molto prezioso del bambino in crescita osservato nel suo ambiente e indicano, mediante descrittori di comportamento, ciò che il bambino sa fare nelle abituali situazioni di interazione educativa quotidiana. Organizzate in otto aree (cure fisiche e dominio del corpo, consapevolezza dell'ambiente circostante, sviluppo sociale e emotivo, gioco, linguaggio, sviluppo cognitivo, coordinamento motorio generale, motricità fine), le tavole consentono perciò di elaborare un profilo a tutto campo delle competenze del bambino. Si precisa che l'osservazione non vuole essere finalizzata alla diagnosi di eventuali patologie ma esclusivamente ai fini sopra descritti. Qualora, però, da tale osservazione dovessero emergere segnali

riconducibili ad una qualsivoglia problematica, il nido consiglierà alla famiglia (in un clima di tranquillità e senza alcun allarmismo), di considerare la possibilità di eseguire una valutazione in un centro specializzato, volta ad elaborare eventualmente una strategia di potenziamento delle aree deficitarie (o di intervento nei casi più particolari).

Grazie a questa figura professionale molto importante, il nido offre anche uno sportello di ascolto e sostegno alla genitorialità, al quale le famiglie possono rivolgersi gratuitamente in caso di necessità, ma anche semplicemente per una chiacchierata tranquillizzante sulla gestione dei piccoli problemi quotidiani con i propri figli. Il nido propone inoltre un percorso di gruppo a cadenza quindicinale, durante il quale i genitori possono confrontarsi e trattare gli argomenti che più desiderano approfondire, con l'ausilio e la mediazione della nostra dottoressa.

19. Altri servizi, seminari e formazione

Nell'arco dell'anno educativo è possibile usufruire (sia da parte dei genitori di bimbi frequentanti che dell'utenza esterna) di alcuni servizi messi a disposizione gratuitamente dalla struttura.

Ad esempio, in collaborazione con diverse associazioni vengono organizzati periodicamente seminari e corsi di formazione al fine di diffondere il più possibile la conoscenza delle caratteristiche e dei segnali relativi ai **disturbi dello spettro autistico** e le varie possibilità di intervento da parte sia del personale educativo che dei genitori. E' infatti dimostrato da moltissimi studi che la precocità di intervento è determinante in un numero considerevole di casi per aspirare ad una qualità di vita nettamente superiore, favorire lo sviluppo di capacità di comunicazione e apprendimento con tempistiche decisamente ridotte e meno traumi dovuti a diagnosi sbagliate. Riteniamo fondamentale fornire a più persone possibili (genitori, personale educativo e ausiliario) gli strumenti minimi di conoscenza che possano accendere un campanello di allarme di fronte a certi segnali o a determinate stereotipie, e che inducano quindi ad avviare indagini specialistiche mirate e approfondite per confermare o smentire i sospetti ed eventualmente preparare un piano di intervento efficace e condiviso, allo scopo di aiutare il bambino a conquistare la sua autonomia ed una qualità della vita che sia la migliore possibile.

Un'altra iniziativa degna di nota è quella che portiamo avanti da diversi anni in collaborazione con l'**Associazione "Il filo della vita"** ONLUS, con cui periodicamente organizziamo la "Lezione bimbi sicuri", che è un corso teorico-pratico gratuito e aperto a tutti, per imparare le manovre salvavita di disostruzione delle vie aeree (sia pediatriche che per adulti), con prove sui manichini. Il fine è quello di diffondere il più possibile la conoscenza di queste semplici manovre che nella grande maggioranza dei

casi permettono di salvare moltissime vite umane. La lezione comprende anche una parte teorica sulla sicurezza dei bambini in tutte le situazioni di vita quotidiane (dalla sicurezza in casa all'automobile, il mare, la strada ecc). Come già illustrato nel corso di questo scritto, tutto il personale educativo e ausiliario del micronido "la fata buffa" è chiamato a ripetere periodicamente il corso. Si organizzano inoltre corsi BLSD / PBL5 con rilascio di certificazione riconosciuta. Il Micronido è per questo qualificato come "**Struttura protetta**". Tutti i corsi sono tenuti dagli istruttori della "Salvamento Academy" e "American Heart".

Oltre a queste, vengono organizzate e promosse molte altre iniziative che coinvolgono genitori e bimbi (anche utenti esterni) relativamente a diversi argomenti oppure semplicemente ludico-ricreative.

Roma, 06/06/2020


Micronido "La fata buffa"
(GIAC srl sempl.)
Via S. Maria di Licodia 46, Roma
P. IVA 12780531005